



## INGHILTERRA

## «Il governo Blair avrebbe dovuto ritirare il passaporto ai violenti»

Nei Paesi Bassi è in arrivo un carico di pericolosi hooligan inglesi pronto a causare incidenti dentro e fuori gli stadi di Euro 2000: uno scenario che trova continue conferme tra club di tifosi e sui giornali del Regno Unito tanto che ora, a pochi giorni dall'inizio della kermesse calcistica, il governo Blair ha deciso di correre ai ripari. Ieri, incontrando gli ambasciatori di Belgio e Olanda, il ministro degli Interni britannico Jack Straw ha auspicato la massima severità nei confronti di chi darà vita a disordini. Fate di tutto - ha raccomandato Straw ai paesi ospiti del torneo - per prevenire incidenti come quelli avvenuti il mese scorso a Copenaghen prima della finale di Coppa Uefa tra l'Arsenal e il Ga-

latasary. Il ministro è stato però duramente criticato dagli esperti di ordine pubblico per i quali l'esecutivo di Londra avrebbe fatto meglio a ritirare i passaporti dei tifosi più violenti, così come ha fatto la Germania con i suoi. Che il rischio di incidenti sia alto lo ha ricordato ieri il settimanale «Sunday Mirror» citando un rapporto interno della polizia: secondo il «Criminal Intelligence Service», tra i 50 mila tifosi al seguito della nazionale inglese ci saranno almeno 1.000 noti hooligan. Tra di loro, ce ne sarebbero anche 19 arrestati lo scorso 17 maggio a Copenaghen. Messo sotto accusa dall'opposizione e dagli esperti, Straw ha sostenuto che ritirare i documenti di cittadini «non ancora giudicati» sarebbe stato impossibile. Intanto il presidente della Fifa, Joseph Blatter, si è dichiarato favorevole al cambiamento di sede dell'incontro Germania-Inghilterra in programma il 17 giugno a Charleroi. «Non conosco lo stadio. So che il governo belga ha espresso all'Uefa le sue riserve. Credo si debba prendere in considerazione il trasferimento della partita in un'altra città», ha detto Blatter. L'Uefa, finora, ha respinto ogni richiesta di spostamento.

## CENTRO STUDI SICUREZZA

## Marinelli: «Per gli inglesi la privacy è sacra e non danno informazioni»

La polizia belga impegnata a Bruxelles in una operazione simulata anti-hooligan

PAOLO CAPRIO

ROMA Europei di calcio con l'incubo della violenza dietro l'angolo. È diventata una costante fissa dalla quale il mondo della pedata non riesce più a liberarsi. È un problema internazionale, che minaccia di coinvolgere i prossimi Europei in programma in Belgio e in Olanda. C'è paura. «Sarei meno catastrofico in questa occasione» sottolinea Maurizio Marinelli, direttore del Centro studi di sicurezza pubblica, esperto che ha a lungo studiato il fenomeno, offrendo nel contempo indicazioni che hanno limitato l'espandersi della violenza negli stadi italiani.

Direttore, il suo ottimismo da cosa deriva? «Dal fatto che il tifo per le nazionali è un tifo molto diverso da quello per un club. Non c'è concentrazione organizzata. Diciamo che è un sostegno più anarchico, diciamo che non c'è una tifoseria nazionale».

Però la presenza è forte come leisa, alla fine l'unione fa la forza. «Manca la rivalità con l'altra frangia. Si fa anche un tifo indovolato, ma è di sostegno, non di odio verso gli altri. Unica eccezione: gli inglesi».

Sono sempre loro che creano preoccupazione e incidenti.

«Purtroppo, perché loro riescono ad essere hooligan anche con la nazionale. Riescono a fare gruppo, anche se le loro passioni sono diverse e così diventano incontrollabili. Non tanto dentro gli stadi, ma fuori dove sono dei cani sciolti, quasi sempre ubriachi. Poi c'è il pericolo turco. Bande di violenti hanno annunciato la loro presenza agli Europei con propositi tutt'altro che sportivi».

Basterebbe stabilire un piano di collaborazione con le polizie, per prevenire e tenere sotto controllo gli elementi più turbolenti.

«Così è in effetti, non con i responsabili della sicurezza inglese. Non riesce ad entrare in sintonia. All'interno del loro Paese sono riusciti a risolvere il problema. Quando gli hooligan varcano i confini, se ne infischiano».

Cosa intendere dire? «Non ti forniscono nominativi, rifacendosi alla legge della privacy. Per cui sei costretto a lavorare al buio, non puoi giocare d'anticipo nei confronti dei più violenti, che loro conoscono bene. È un atteggiamento tipico del popolo inglese, che si sente il primo della classe».

Quando si muovono gli incidenti sono inevitabili.

«La scarsa collaborazione è senz'altro la causa principale. Poi, anche a livello di controlli, ci sono strategie diverse. Noi puntiamo a concentrare la massa della tifoseria in uno spazio predefinito. Riteniamo che sia più controllabile. Gli inglesi, invece, sono per lo spezzettamento, che riteniamo più governabile in caso di sommosse. Ma vale sul piano teorico, sul piano pratico il controllo diventa servante».

Questo sta a significare che ci si muove su pianeti diversi.

«Diversa mentalità, quindi diversi modi di agire. E poi c'è il problema di Internet. Le bande di tifosi usano le vie telematiche per darsi appuntamenti, per mettere a punto le loro strategie, per stabilire gemellaggi. Sistemi che li rendono incontrollabili».

E che aggravano il fenomeno il teppismo da stadio. «Assolutamente. In ogni caso la violenza non la si può annientare soltanto con azioni repressive messe in atto dalle forze dell'ordine. È tempo che le società ci diano una mano, mettendo in atto delle iniziative che alla lunga sconfinano il fenomeno e che i media enfatizzano di meno certe «prodezze» fatte apposta per stupire. Andare sui giornali significa aver raggiunto lo scopo. Ora come ora lo stadio è terra di nessuno. Deve diventare un punto di svago anche per le famiglie».

È un'utopia. Assolutamente no. Abbassiamo il prezzo dei biglietti e riportiamola sugli spalti. La famiglia potrebbe essere un deterrente alla violenza».

Le famiglie non vanno allo stadio perché hanno paura. «Una cosa è legata all'altra».

## Sul fronte



## Europei

Fiutato l'affare-droga  
In Olanda chi spaccia  
immagazzina «fumo»

per la partecipazione della milizia da lui diretta - le Tigri - alla pulizia etnica in Croazia e in Bosnia. La milizia era stata costituita da Arkan nel 1990. A quell'epoca egli dirigeva uno dei gruppi di hooligan della Stella Rossa di Belgrado. Egli ha iniziato mettendo insieme tutti gli hooligan della squadra e poi li ha allenati, prima dal punto di vista della disciplina (bisogna radersi, smettere di bere troppo) e poi dal punto di vista delle armi. Questo gruppo ha costituito il nucleo originario delle Tigri a cui si sono poi aggiunti, ad esempio, alcuni tifosi della squadra rivale, il Partizan Belgrado. Per Euro 2000, mi ha confidato Erik - un hooligan che dispone di contatti tra i suoi colleghi di Belgrado - gli hooligan della Stella Rossa e del Partizan hanno concluso un patto per andare a combattere gli inglesi e i tedeschi, «perché questi sono stati i primi ad applaudire alle bombe della Nato su Belgrado».

Ma ci sono ben altri rischi che mettono in pericolo il tranquillo svolgimento di Euro 2000. Il criminologo Henk Ferzeda è consigliere della polizia di Arnhem, dove gli azzurri giocano la loro prima partita. Egli ha predisposto una tabella dei rischi connessi ad un avvenimento come Euro 2000. «Esso costituisce

una situazione assolutamente speciale per il turismo criminale degli hooligan, ma anche per i criminali comuni che vogliono approfittare della presenza di un gran numero di turisti probabilmente ben forniti di mezzi». L'ultimo rischio a cui accenna non è forse il minore. «Da paesi come l'Italia e il Portogallo verranno molti giovani che desiderano fumare uno spinello o provare qualcosa d'altro e, sapendo che qui lo si trova facilmente e a prezzi che ai loro occhi appaiono bassi, gli spacciatori ne trarranno un grande profitto. Già da diverse settimane la polizia sta constatando che gli spacciatori stanno immagazzinando droghe leggere e pesanti, per venderle a prezzi molto maggiorati durante Euro 2000. Essi approfitteranno della domanda crescente». Ferzeda avverte inoltre che coloro che fumano per la prima volta uno spinello rischiano di essere sorpresi dalla qualità della marijuana olandese che, afferma, «è molto forte».

La tradizionale permissività dei Paesi Bassi è un altro problema che minaccia Euro 2000. In effetti, la polizia e la magistratura stanno gridando ad alta voce che saranno meno tolleranti del solito. E questo si scontra necessariamente con le aspettative dei visitatori stranieri che hanno dei Paesi Bassi l'immagine di una nazione iper-tollerante. I circa 4.000 poliziotti che sono stati liberati dai loro compiti tradizionali per occuparsi di Euro 2000 avranno di che riempire le loro giornate. Speriamo che riescano a portare tutto a buon fine.

(traduzione di Silvana Mazzoni)

## L'INCUBO ULTRA

## E gli hooligan rivali stringono alleanze

NOSTRO SERVIZIO

AMSTERDAM Le autorità olandesi (e belghe) continuano a proclamare che Euro 2000 sarà una grande e fantastica festa sportiva. Ma sembra essere una forma di esorcismo. In effetti, gli hooligans di diversi paesi si preparano a gustare la festa. «Speriamo che solo gli hooligans tedeschi e inglesi vengano in modo organizzato ad Euro 2000», dice il criminologo Manuel Comeron, dell'Università di Liegi. Gli hooligan olandesi - di cui alcuni con una lunga esperienza - che ho incontrato in questo mese di maggio, abbozzano un quadro decisamente meno ottimista. Ad esempio Peter, un ragazzo sulla trentina, fino a poco tempo fa un amante del combattimento ben conosciuto negli stadi olandesi, sa che si sta preparando una riunione tra i principali «sides» (i noccioli duri) dei tifosi delle squadre olandesi. Nel 1988, gli hooligan di tutte le grandi squadre olandesi si riunirono ad Utrecht prima di Euro 1988 che doveva tenersi in Germania, per preparare una battaglia contro gli inglesi, battaglia che si è puntualmente svolta a Düsseldorf il giorno della partita tra le due nazionali. Peter: «Fino ad oggi i contatti si sono limitati ad alcune telefonate, in quanto questi ragazzi hanno paura che la polizia proceda ad arresti preventivi». Peter spiega che non



vi sarà una vera e propria unità tra gli hooligan delle diverse squadre olandesi. «In particolare, gli hooligan dell'Ajax Amsterdam sono mal visti da tutti gli altri. Ma i «sides» di un certo numero di squadre troveranno certamente una forma di collaborazione reciproca». Secondo il quotidiano De Morgen, anche in Belgio gli hooligan delle principali squadre hanno firmato un cessate il fuoco per Euro 2000. Un esempio di questo patto è dato dalla fratellanza sopravvenuta tra gli hooligan nemici delle due squadre di Anversa, Antwerp e Germinal Beerschot, durante i gravi incidenti dello scorso giovedì 11 maggio, dopo le festività che hanno fatto seguito al campionato dell'Antwerp in seconda divisione. Ton Strooband è direttore della squadra di tifosi del Feyenoord Rotterdam. Da vent'anni a questa parte non perde un minuto delle partite della sua squadra. Con il passare degli anni - e soprattutto da quando la sua passione è diventata in qualche modo il suo lavoro - Strooband è diventato più saggio.

Lui non crede che gli hooligan olandesi stiano per organizzarsi, ma è anche sicuro che i tifosi che vivono nelle città in cui si svolgeranno le partite si reheranno in centro per vedere quello che vi accade e per partecipare ad eventuali incidenti. Gli hooligan ed altri tifosi fanatici dell'Ajax Amsterdam faranno la stessa cosa, commenta Rinald Pieloor, giovane funzionario di banca. Nel 1976 egli fu tra i fondatori dell'F-side, il nocciolo duro dei tifosi dell'Ajax. Oggi è capo redattore del fanzine de Ajax Ster (la Stella di Ajax) che si rivolge ai tifosi fanatici della squadra di Amsterdam. Se c'è ancora l'ombra di un dubbio sulla collaborazione tra gli hooligan olandesi o tra gli hooligan belgi, è invece certissimo che gruppi di hooligan (molto) organizzati verranno dalla Germania e dall'Inghilterra. «I tedeschi» dice David, uno dei rari hooligan che ha sempre seguito la squadra nazionale dei Paesi Bassi. «Sono organizzati come un esercito. Li ho visti in azione durante Euro 1992 in Svezia, prima e dopo la partita Olanda-Germania, che i tedeschi hanno perso. Era come un uragano che ha devastato all'improvviso la città di Göteborg e che altrettanto all'improvviso è scomparso». Tra gli hooligan tedeschi (e in misura minore anche tra gli inglesi), l'estrema destra dispone di un'influenza dichiarata. Un recente rapporto del Bundesamt für Ver-

nlassungsschutz segnala che negli stadi di diverse squadre tedesche, tra cui l'Hertha Berlino, l'Hansa Berlino, il Wolfsburg e il Dinamo Berlino, è in particolare il neo-nazista NPD che cerca di fare della propaganda e di fare opera di reclutamento. Al pari dei tedeschi, anche gli hooligan inglesi sono esperti in questo stile «commando». Il 5 novembre 1997 il Feyenoord Rotterdam ospitava il Manchester United. Circa 200 hooligan molto duri della squadra inglese, che ad un primo sguardo non sembravano affatto dei tifosi del Manchester United, si sono recati in treno da Amsterdam a Rotterdam. Alcuni agenti di polizia di Manchester e dei servizi segreti olandesi avevano seguito il gruppo fin dal loro arrivo nei Paesi Bassi e avevano informato i loro colleghi che aspettavano alla stazione di Rotterdam. Quando il gruppo è arrivato, il comandante responsabile ha pensato che non poteva trattarsi di un gruppo di hooligan. Non avevano neanche una sciarpa o una felpa della loro squadra. E decise di lasciare passare gli hooligan malgrado tutti gli avvertimenti ricevuti. Un «esploratore» li aspettava alla stazione e li accompagnò verso due bar del centro città, luogo di riunione degli hooligan del Feyenoord. Tre minuti dopo gli hooligan inglesi attaccavano i due bar.

RINKE VAN DEN BRINK  
(traduzione Silvana Mazzoni)

NOSTRO SERVIZIO  
RINKE VAN DEN BRINK

ARNHEM La notte dopo la vittoria del Galatasaray nella finale della Coppa Uefa la città sulla sponda del Reno ha fatto festa. La comunità turca era euforica. Quando Paul Schoden, il sindaco della città, si è fatto vedere, i tifosi lo hanno innalzato sulle loro spalle, come se anche lui avesse in qualche modo contribuito al successo del Galatasaray. La scena mi è stata raccontata dal Commissario Walter van Kleef, il funzionario di polizia che ad Arnhem è responsabile del tranquillo svolgimento di Euro 2000, per quanto riguarda la situazione fuori dagli stadi. L'organizzazione di Euro 2000 avrebbe volentieri fatto a meno della qualificazione della Turchia. E non certo per motivi sportivi. La Turchia gioca ad Arnhem, la città con una forte comunità turca di circa 5.000 persone, ma che tra i suoi 14.000 abitanti ospita anche circa 2.000 curdi. In questo periodo, tra l'altro, i rapporti tra turchi e curdi sono molto tesi, a causa della condanna a morte del leader curdo Abdullah Ocalan.

«Per fortuna», dice il Commissario Van Kleef, «disponiamo di ottimi contatti in entrambe le comunità. Il sindaco incontra regolarmente i loro rappresentanti. Da quando le partite sono state estratte, ha già discusso due volte con loro in merito a Euro 2000. Da queste conversazioni e dalle informazioni raccolte dalla polizia, a tutt'oggi non sembra esservi alcun segnale che possa far pensare che i turchi o i curdi vogliano utilizzare la partita Turchia-Italia per azioni politiche». Ma dal punto di vista politico la tolleranza sarà zero, osserva Van Kleef. «Non abbiamo alcuna preferenza, né per i turchi, né per i curdi, né per i nazionalisti né per gli estremisti di sinistra. Tutti saranno trattati nello stesso modo». La minaccia di incidenti di natura politica in occasione delle partite giocate dalla Turchia è ormai un po' superata dagli eventi. Da quando due tifosi britannici del Leeds United sono morti il 6 aprile ad Istanbul, accoltellati da tifosi turchi del Galatasaray, tutti stanno con il fiato sospeso: Euro 2000 sembra un'ottima opportunità per gli inglesi di realizzare la loro vendetta nei confronti dei turchi. Gli inglesi si presenteranno in massa ad Euro 2000, con o senza biglietti. Solo per la partita Inghilterra-Germania, il 17 giugno a Charleroi, le autorità britanniche ritengono che si sposteranno 50.000 inglesi.

Nelle città olandesi (e questo vale anche per il Belgio), gli hooligan inglesi, desiderosi di vendetta, avranno di che soddisfare i loro bisogni. Potenziali obiettivi turchi si trovano ad ogni angolo di strada: circa 300.000 turchi che si possono trovare nei negozi, nei bar, nelle abitazioni private, nei centri culturali, etc. Nei rapporti annuali del 1998 e del 1999, la polizia olandese incaricata della sicurezza dello Stato (BVD) individua quattro principali minacce per Euro 2000: terroristi che vogliono sfruttare la presenza massiccia dei mass media; elementi radicali presenti nelle comunità etniche dei Paesi Bassi e che hanno un qualche rapporto con uno dei paesi partecipanti; gruppi di azione e organizzazioni che cercano di fare pubblicità alle loro idee e, infine, hooligan che disturbano l'ordine pubblico tanto da recare danno agli interessi dello Stato olandese.

Il portavoce della BVD non parla molto, ma su mia insistenza ammette che per quanto riguarda queste minacce bisogna pensare «a cose legate alla partecipazione della Turchia e della Jugoslavia ad Euro 2000». E, «in effetti, non bisogna escludere che possano verificarsi incidenti politici».

Il tribunale dell'Aia per i crimini di guerra in Jugoslavia è un obiettivo ideale e logico per manifestazioni cosiddette spontanee di cittadini jugoslavi, la cui organizzazione nasce però a Belgrado. Tanto più che vi sono forti probabilità che tra i tifosi jugoslavi sia presente una parte della milizia di Arkan, il criminale di guerra assassinato a fine 1999 a Belgrado, ma ricercato dal Tribunale dell'Aia

